



Madonna dell'umiltà, Gentile da Fabriano

Maria, eloquente nel suo silenzio

IN UNA SOCIETÀ "RUMOROSA" ED INFLAZIONATA DA PAROLE CHE SI SUSSEGUONO E SI ACCAVALLANO, DISTANZIANDO LE PERSONE CHE SEMPRE MENO SI COMPREDONO FRA DI LORO.



Don Andrea Andreozzi nominato nuovo Vescovo della diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola

L'EDITORIALE

di Madre M. Cecilia Borrelli
Monastero Benedettine di Fermo

Sentiamo oggi, più che mai, l'esigenza del silenzio da rilanciare in una società "rumorosa" ed inflazionata da parole che si susseguono e si accavallano, distanziando le persone che sempre meno si comprendono fra di loro. Incalza un bombardamento di messaggi veloci che nulla hanno a che vedere con la relazione ridotta a chi ha l'ultima parola che fagocita l'altro mentre sta ancora parlando. Maria, cui è dedicato il mese di maggio per antica tradizione, può accompagnarci in un cammino di ricostruzione di relazioni umane, un cammino sinodale per recuperare la bellezza dello stare insieme e scoprire il valore dell'altro che mi vive accanto, creato ad immagine e somiglianza di Dio, come tutti.

Un cammino per scoprire l'immenso Amore di Dio che ci ha donato salvezza in suo Figlio Gesù, accogliendo la Parola nel silenzio, come ha fatto Maria!

Maria è l'immenso ed immacolato spazio di silenzio nel quale Dio ha seminato il suo Verbo di Vita, Gesù, per donarlo al mondo senza speranza.

Andiamo a trovarla nel suo habitat, nella sua terra.

Nazareth, un piccolissimo punto della terra, insignificante e nascosto, lì è nata, cresciuta, vissuta.

La troviamo in silenzio, anzi è lei stessa silenzio, con grande capacità di ascolto ed ac-

coglienza.

Maria è già un grembo che custodisce la Parola.

Accoglie l'annuncio, pronuncia il suo "sì" con fiducia ed abbandono.

Il Verbo di Dio,

Gesù, nel

grembo

dell'e-

ternità era fasciato dal silenzio.

E per noi tutti, devastati dal frastuono, Maria è rimasta scrigno silente della Parola.

Il silenzio "eloquente" aleggiava in quella casa, un silenzio capace di squarciare la notte ed arrivare al cuore di semplici pastori come una melodia che li ha accompagnati sino alla grotta, suscitando in loro stupore e commozione.

Il silenzio di Maria fu bacio di pace per chi ne varcava la soglia, per chi sostava a contemplare ciò che la melodia indicava. Gesù, Figlio di Dio!

E poi divenne silenzio di un cuore ferito dalla profezia del

pio vegliardo Simeone, dalla durezza dell'umana crudeltà e dallo struggimento della fuga e dall'esilio in terra straniera.

Dopo il rientro in Galilea,

il silenzio a Nazareth

dove il bambino

cresceva in

età, sa-



pienza e grazia.

Nazareth, dove la Parola, Gesù, cresceva e maturava il progetto del Padre su di lui, fino alla Croce, follia d'amore!

Silenzio di Maria tra la follia che guardava ed urlava; nell'incontro col Figlio, attraverso uno scambio di sguardi ed un incontro di cuori; del Venerdì e Sabato

Santo, silenzio di dolore, silenzio di fronte alla Volontà del Padre.

L'anima di Maria discese con il Figlio negli inferi per risalire al regno della vita.

Silente, ma attenta come alle nozze di Cana; nel Cenacolo con gli apostoli per rincuorarli ed essere memoria viva della Chiesa nascente.

A Pentecoste, gli apostoli, colmi di Spirito Santo, divennero testimoni coraggiosi della Parola.

Maria li accompagnava in silenzio e rimaneva lì dove veniva gettato il seme della Parola per formare il Cristo nei nuovi credenti.

Papa Francesco di Lei dice, "La Vergine Maria è la "via" che Dio stesso si è preparato per venire nel mondo. Affidiamo a Lei l'attesa di salvezza e di pace di tutti gli uomini e le donne del nostro tempo"

Non una semplice e gratificante devozione, ma un programma di vita, una nuova Pentecoste!

Affidiamoci, dunque a lei con questa preghiera trovata in un papiro egiziano, copto.

*Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi che
siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta?"*

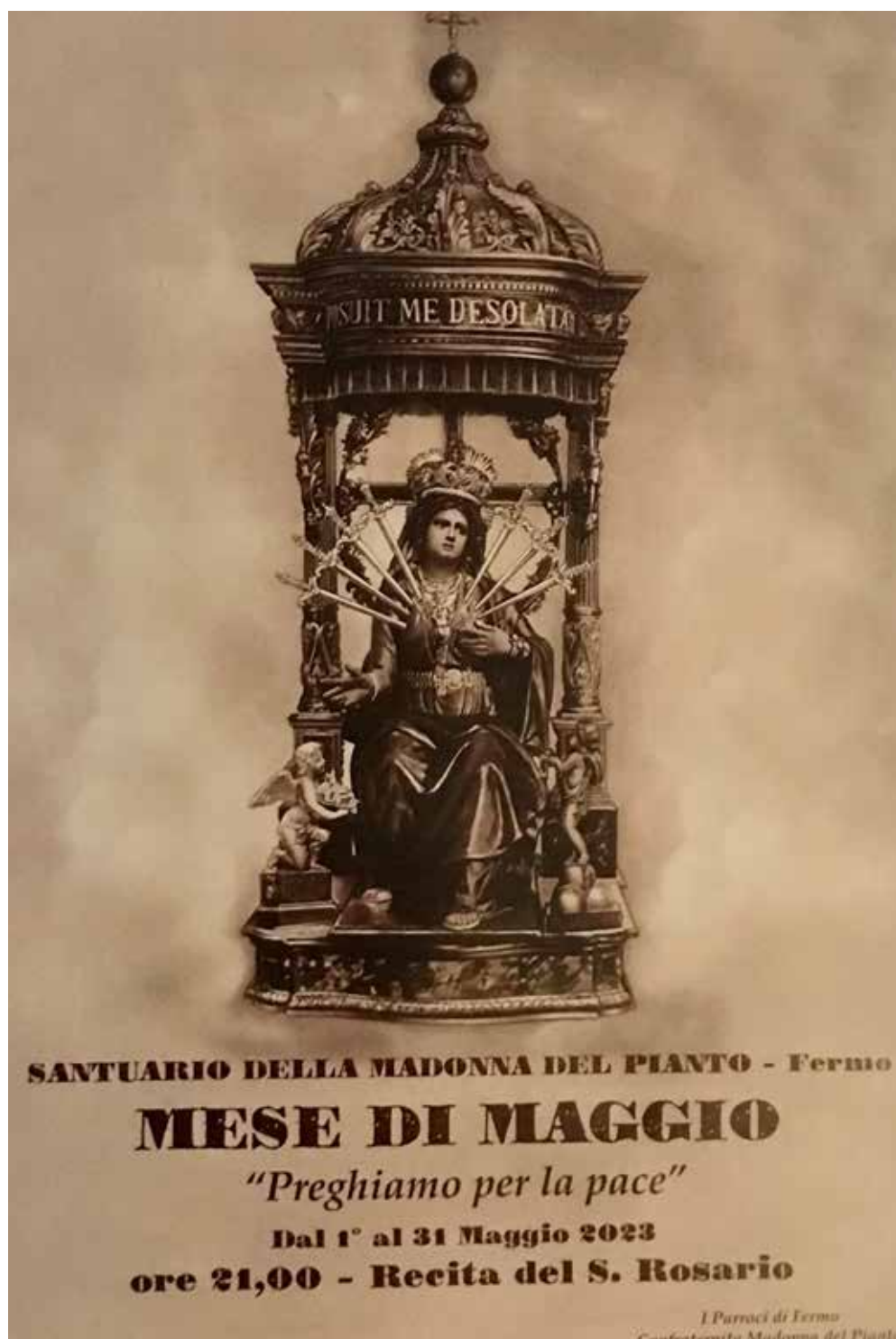
Buon cammino a tutti! •

Immagine: Madonna della Seggiola – Raffaello Sanzio (1514 circa)

Preghiera per la Pace

nel Santuario della Madonna del Pianto

Dal 1 Maggio e per tutto il mese, alle 21, al Santuario del Pianto si recita il Santo Rosario con una speciale intenzione di preghiera per la Pace. Torna il mese di maggio, e torna la recita del Santo Rosario al Santuario della Madonna del Pianto a Fermo. Dopo la numerosa risposta di fedeli riscontrata lo scorso anno, si ripete anche quest'anno l'iniziativa proposta dalla Commissione costituita dall'Arcivescovo Pennacchio per la promozione della devozione alla Madonna del Pianto, che nel 2022, in accordo con il rettore del Santuario don Giovanni Colombo e la Confraternita del Pianto (presenti nella commissione), aveva proposto di valorizzare per tutto il mese di maggio proprio il santuario nel quale è custodito il simulacro della Madonna. Se il mese di ottobre è il mese del "Pellegrinaggio" del simulacro nelle diverse vicarie dell'Arcidiocesi e gennaio è il mese del "Settenario del Pianto" in Cattedrale, maggio è il mese del "Rosario al Santuario", sempre pronto ad accogliere i numerosi fedeli devoti della Madonna delle sette spade. Tutta la comunità è invitata a partecipare! Dal 1 maggio, per tutto il mese, alle ore 21.00 è possibile ritrovarsi al Santuario per la recita del Santo Rosario, durante il quale si pregherà in modo particolare per la Pace. •



Il mese Mariano nella Parrocchia

Come da tradizione questo periodo dell'anno è dedicato alla recita del

Raimondo Giustozzi

Come da tradizione, anche nella Parrocchia San Marone, il mese di maggio è dedicato alla recita del Santo Rosario. Usciti dalla cattività pandemica, si è ritornati a rivivere momenti di fede collettiva. Ci si ritrova ogni sera da lunedì a giovedì, dalle 21,00 alle 22,00, nella chiesa di Maria Ausiliatrice e al Centro Pastorale don Bosco, il venerdì, sempre nello stesso orario, all'Oratorio San Domenico Savio. All'oratorio, il rosario è animato dal movimento scout e dal Savio Club, presso il Centro Pastorale don Bosco dall'ADMA (Associazione Devoti Maria Ausiliatrice) al Centro Pastorale, nella chiesa di Maria Ausiliatrice dai Salesiani Cooperatori, pastorale per la famiglia, Ex Allievi don Bosco, Coro di San Marone e caritas parrocchiale.

In una parrocchia retta dai salesiani si sa che il riferimento è sempre al mondo salesiano, ma non è del tutto vero. Come Salesiano Cooperatore ho seguito la meditazione dei misteri del Rosario con l'apporto di documenti propri della realtà salesiana. Ieri, giovedì, undici maggio, i misteri della Luce venivano accostati a scritti di don Tonino Bello, l'indimenticato vescovo di Barletta – Trani

– Molfetta – Bisceglie. *“Di te ha detto il mio cuore: / Cerca il suo volto; / il tuo volto, Signore, io cerco. / Non nascondermi il tuo volto”*. L'etica del volto in don Tonino Bello, vescovo conciliare, era stato il tema della conversazione di Renato Brucoli, editore e giornalista, nato a Terlizzi, venerdì 29 giugno 2018, dalle 21,30 alle 23,30, presso la sala don Lino Ramini di Civitanova Marche.

Il dottor Antonio Frassini, scomparso l'11 agosto del 2017, aveva chiamato, al cine teatro Conti di San Marone, Domenico Cives, il medico personale di don Tonino Bello, per una conferenza sul vescovo conciliare. Era il 26 ottobre 2013, un sabato alle ore 16,30. L'incontro era stato promosso dall'Associazione Medici Cattolici in collaborazione con gli Exallievi don Bosco, presente un folto pubblico. In quell'occasione venne presentato il libro su don Tonino Bello, *Domenico Cives, Parola di Uomo, Tonino Bello un vescovo per amico*, quarta edizione, San Paolo, 2004, Cinisello Balsamo (MI). Sempre Antonio Frassini aveva organizzato il ciclo - pellegrinaggio con gli Exallievi Salesiani da Civitanova Marche a Santa Maria di Leuca con la visita alla tomba di don Tonino Bello ad Alessano. Aveva intitolato la sezione locale dell'As-



Maria Ausiliatrice nella pala d'altare commissionata da don Giovanni Bosco a Tommaso Lorenzone, 1867 circa, Torino

sociazione Medici Cattolici al vescovo di Molfetta. La personalità e l'opera di don Tonino Bello sono conosciuti nell'ambiente salesiano di Civitanova Marche.

Il primo mistero della Luce, il Battesimo di Gesù nel

Giordano, veniva meditato giovedì undici maggio con la lettura di un brano tratto dagli scritti di don Tonino Bello. *“Santa Maria, donna missionaria, concedi alla tua Chiesa il gaudio di riscoprire le radici della sua primordiale vocazione. Aiutala a misu-*

San Marone a Civitanova Marche

Santo Rosario. Tutti gli appuntamenti in programma.

rarsi con Cristo, e con nessun altro. Quando la Chiesa si attarda all'interno delle sue tende dove non giunge il grido dei poveri, dalle il coraggio di uscire dagli accampamenti, scuotila dalla sua vita sedentaria. Santa Maria, donna missionaria, noi ti imploriamo per tutti coloro che avendo avvertito, più degli altri, il fascino struggente di quella icona che ti raffigura accanto a Cristo, hanno lasciato gli affetti più cari per annunciare il vangelo in terre lontane. Sostienili nella fatica. Ristora la loro stanchezza. Proteggili da ogni pericolo. Attenua nella loro anima i morsi della nostalgia. Quando hanno voglia di piangere, offri al loro capo la tua spalla di madre" (Dagli scritti di don Tonino Bello).

Il secondo Mistero della luce, Gesù alle nozze di Cana è stato arricchito con queste riflessioni di don Tonino Bello. *"Santa Maria, donna del vino nuovo, quante volte sperimentiamo pure noi che il banchetto della vita languisce e la felicità si spegne sul volto dei commensali! È il vino della festa che vien meno. Muoviti, allora, a compassione di noi, liberaci dagli appagamenti facili, ridonaci il gusto delle cose. Solo così le giare della nostra esistenza si riempiranno fin o all'orlo di significati ultimi. E l'ebbrezza di vivere e di far vivere ci farà finalmen-*

te provare le vertigini. Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo, perché con le parole: "Fate tutto quello che Egli vi dirà" tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza. E ci affidi il potere di svegliare l'aurora anche nel cuore della notte" (Dagli scritti di don Tonino Bello).

**Usciti dalla
pandemia
si è ritornati
a rivivere
momenti di fede
collettiva.**

Il terzo Mistero della Luce, l'annuncio del Regno di Dio e l'invito alla conversione. *"Santa Maria, donna del primo passo, ministra dolcissima della grazia preveniente di Dio, "salzati" ancora una volta in tutta fretta, e vieni ad aiutarci prima che sia troppo tardi. Abbiamo bisogno di te. Quando il peccato ci travolge e ci paralizza la vita, non aspettare il nostro pentimento. Corri subito accanto a noi, poiché se non sarai tu a muoverci per prima, noi rimarremo nel fango. Donaci, ti preghiamo, la forza di partire per primi ogni volta che c'è da dare il perdono. Rendici come te, esperti del primo passo. Non*

farci rimandare a domani un incontro di pace che possiamo concludere oggi" (Dagli scritti di don Tonino Bello).

Il quarto Mistero della Luce, la trasfigurazione di Gesù nel Tabor, è stato commentato da questo contributo di don Tonino Bello. *"Santa Maria, donna di frontiera, noi siamo affascinati da questa tua collocazione che ti vede, nella storia della salvezza, perennemente attestata sulle linee di confine. Tu stai sui crinali che passano tra l'Antico e il Nuovo Testamento. Tu sei l'orizzonte che congiunge le ultime propaggini della notte e i primi chiarori del giorno. Tu sei l'aurora che precede il Sole di giustizia. Tu sei la stella del mattino. Le "cose nuove" con cui ci obbligano a fare i conti le turbe dei poveri, gli oppressi, i rifugiati, ci fanno paura. Le frontiere siamo più tentati a chiuderle che ad aprirle. Perciò abbiamo bisogno di te, perché la speranza abbia il sopravvento. Nell'ora della morte, come hai fatto con Gesù, fermati accanto alla nostra solitudine. Sorveglierà le nostre agonie. Sull'ultima linea che separa l'esilio dalla patria, tendici la mano. Perché, se sul limitare decisivo della nostra salvezza ci sarai tu, passeremo la frontiera, anche senza passaporto"* (Dagli scritti di don Tonino Bello).

Nel quinto Mistero della Luce, l'istituzione dell'Eucaristia, così viene invocata Maria da don Tonino Bello. *"Santa Maria, donna del pane, tu che hai vissuto la sofferenza di quanti lottano per sopravvivere, svelaci il senso dell'allucinante aritmetica della miseria, con la quale i popoli del Sud un giorno ci presenteranno il conto davanti al Tribunale di Dio. Abbi misericordia dei milioni di esseri umani decimati dalla fame. Rendici sensibili alla provocazione del loro grido. Tu, la cui immagine, nasconde nel bagaglio dell'emigrante o nella valigia di chi affida al mare la sua vita in cerca di fortuna, tempera le lacrime dei poveri ai quali è divenuta troppa amara la terra natale. Alleggerisci la loro solitudine. Non esporli all'umiliazione del rifiuto.*

Colora di speranza le attese dei disoccupati e raffrena l'egoismo di chi si è già comodamente sistemato al banchetto della vita. Perché non sono i coperti che mancano sulla mensa, sono i posti in più che non si vogliono aggiungere a tavola. Facci capire che il pane non è tutto, che se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati sono privi di sapore, perché solo chi mangia il pane Vivo disceso dal Cielo non avrà più fame in eterno" (Dagli scritti di don Tonino Bello). •

Il Papa nomina Don Andrea Andreozzi nuovo Vescovo della Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola



FERMO (3 maggio 2023)- 'Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola il reverendo Andrea Andreozzi del Clero della Chiesa di Fermo'. L'annuncio questa mattina alle ore 12 in Cattedrale a Fermo dato dall'Arcivescovo di Fermo, Mons. Rocco Pennacchio che per l'occasione ha convocato il clero, i diaconi il Consiglio pastorale, gli Uffici pastorali e di Curia per la recita dell'Ora Media e l'ufficialità della nomina data in con-

temporanea a Fano dal vescovo Mons. Armando Trastanti dopo la sua rinuncia al governo pastorale della diocesi.

Una notizia che riempie di gioia tutta la comunità e in particolare anche la redazione de 'La Voce delle Marche' di cui don Andrea è stato per anni Vice Direttore. Parole cariche di emozione quelle dell'Arcivescovo di Fermo, questa mattina, dopo il momento dell'ufficialità e la lettura del documento di nomina. "Carissimi, benvenuti in

Duomo. Vi do lettura della lettera che qualche giorno fa mi è pervenuta da parte del nunzio apostolico in Italia che comunicava così. 'Mi reco a premura di comunicarle Eccellenza che il Santo Padre ha nominato Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola il reverendo Andrea Andreozzi del Clero della Chiesa di Fermo, finora rettore del Seminario regionale umbro.

Unendomi alla gioia della sua comunità diocesana La informo che la notizia della nomina sarà resa pubbli-

ca alle ore 12 del 3 maggio 2023 e fino quel momento deve rimanere strettamente riservata. Profitto volentieri della circostanza per confermarLe Consensi di distinto ossequio dell'Eccellenza vostro devotissimo. Firmato Emil Paul Tscherrig nunzio apostolico in Italia'.

"Alla diocesi di Fermo una diocesi, bella impostata, ricca di sacerdoti in gamba, nel giro di poco più di un anno ha donato due vescovi alla Chiesa italiana, marchigiana in particolare. - ha affermato l'Arcivescovo, Mons. Pennacchio questa mattina in Duomo - Non c'è mai perdita quando si dona.

Quando a suo tempo don Andrea ci fu richiesto per diventare rettore del seminario di Assisi, da parte mia non c'è stata alcuna esitazione, per una visione delle cose che penso debba essere di tutta la Chiesa. E cioè, la Chiesa deve essere molto più grande del nostro orizzonte diocesano. Figuriamoci parrocchiale.

Una Chiesa di Fermo alla quale dobbiamo essere grati per la sua capacità di donare. In questa economia di vasi comunicanti è chiaro

che ci sono doni di Grazia che arrivano a tutti.

Sicuramente Don Andrea tu farai molto bene, metterai a frutto le tue qualità personali e anche la tua capacità di esperienza pastorale che hai vissuto peraltro in continuità con un altro vescovo della nostra Diocesi, Don Armando Trasarti, che voglio ringraziare adesso pubblicamente e che sta dando lo stesso annuncio in contemporanea.

C'è quasi una coincidenza tra la tua nomina e la mia, in quanto tu sei stato nominato oggi 3 maggio in cui ricorreva anticamente la festa del Crocifisso, io sono stato nominato il 14 settembre, lo stesso". (Festività cattolica in cui si festeggia il ritrovamento della Croce Sacra dove fu crocifisso Gesù n. d. r). "Questo crocifisso che ritorna qualcosa vuol dire rispetto al Ministero a cui siamo chiamati. Quindi cosa dirti don Andrea. Noi ti seguiremo sempre a partire dalla data di ordinazione episcopale che avverrà in cattedrale il 18 giugno, domenica, nel pomeriggio in cattedrale. Ringraziamo anche don Andrea perché ha voluto ordinarsi qui, nella sua terra di origine.

Ringraziamo al cielo i genitori di don Andrea ed in particolare la mamma che ci ha lasciati pochi mesi fa". •



“Dalla Chiesa del campanile a qu chiedere permesso e sa entrare circostanze della vita”.

L'intervento di Don Andrea Andreozzi dopo l'annuncio della nomina a Vescovo. Ordinazione episcopale, domenica 18 giugno, nel pomeriggio, in Cattedrale a Fermo

È FERMO (3 maggio) prevista per domenica 18 giugno l'ordinazione episcopale di don Andrea Andreozzi. La cerimonia sarà celebrata nella Cattedrale di Fermo nel pomeriggio di domenica 18 giugno. Ecco l'intervento di questa mattina in Duomo del reverendo dopo l'annuncio dell'arcivescovo, Mons. Rocco Pennacchio che ha dato lettura al messaggio del Nunzio Apostolico in Italia, Emil Paul Tscherrig contenente l'ufficialità della nomina.

“Grazie per essere qui. – ha esordito don Andrea – È bello condividere un momento di gioia per una persona, in questo caso la mia. Ringrazio il Vescovo Rocco, per l'incoraggiamento che mi ha dato quando mi lasciò partire per Assisi ed anche oggi per questa nuova missione che mi viene affidata.

Un incoraggiamento carico di conforto, di vicinanza, di fratellanza. Quindi grazie davvero. La lungimiranza con la quale ha visto queste situazioni della vita mi ha

molto aiutato per uscire anche dai confini dei problemi di ogni giorno, del durante. Non si è mai pronti per partire. La vita ci sorprende e ci coglie spesso impreparati. E credo che anche questo sia il caso. A volte penso che la vita sia una grande incompiuta perché a fronte di un Vangelo del compimento che c'è nelle scritture, noi siamo sempre un po' a metà dell'opera e lasciamo sempre le cose in divenire.

Questo credo che ci aiuti nell'umiltà e a capire che la Chiesa è un corpo dove ci si aiuta gli uni gli altri nella misericordia e nell'essere uniti in Cristo. Sono contento e insieme non posso dire di essere consapevole dei miei limiti e delle mie umane debolezze.

L'altra mattina, don Roberto, padre spirituale, nell'omelia che ha tenuto nella cappella di San Nicolò nella giornata per le vocazioni, ha detto due cose. Ha detto che alcune cose nelle vocazioni funzionano né per logica (e questo detto da un ingegnere è tanto), né per merito.

Credo che tu abbia ragione Roberto, e ti ringrazio per questo. Ringrazio la comunità del Seminario di Assisi che è venuta fin qua oggi che all'ultimo momento si è affrettata a partire. L'annuncio mi ha trovato lì, insieme a loro e mi troverà ancora insieme a loro in questi giorni di preparazione.

Sono arrivato a metà dell'opera, purtroppo il mandato finisce prima, avrei voluto concluderlo. Mi accontento del triennio, della laurea breve – (sorride don Andrea n.d.r) – Avrei voluto fare la specialistica per essere più pronto alla nuova missione. Non posso che ringraziare i miei amici preti che sono qui a partire dal vicario, don Enrico Brancozzi, don Giordano Trapasso, non c'è ora, ma si è fatto vicino sempre in questi tempi, in questi anni e li ringrazio per il lavoro che svolgono e i preti che ho incontrato da sempre che mi hanno aiutato a crescere. A maturare nella vocazione e a portare avanti insieme il lavoro pastorale di questa diocesi. Ringrazio i professori del



Quella del campanello che sa nel modo giusto nelle diverse

seminario che mi hanno affascinato allo studio della teologia e delle sacre scritture, davvero a loro la gratitudine va per sempre.

Io avevo concentrato tutte le mie emozioni su questo mese nei giorni 10 e 17. Uno lo ave-



vo cerchiato con il nero, l'altro con il rosso, e pensando a queste date avevo rafforzato i piedi dei tavoli della nostra sala video. Perché a volte qualcuno ci salta sopra quando si emoziona vedendo le gare di calcio. Oggi è il 3 di maggio e tutto l'investimento ho dovuto ritrarlo qua. Sono davvero emozionato e non vorrei prolungarmi di più, altrimenti mi vien da piangere”.

“L'ultimo pensiero va al nord delle Marche, alla mia nuova Diocesi. Don Armando mi ha mandato una lettera di presentazione della sposa e sono contento che abbia usato questa immagine perché l'ho usata anch'io nel rivolgermi alla Chiesa a cui sono destinato come Pastore, una sposa bella anche se con delle rughe, una sposa, che presto visiterò e che conoscerò pian piano.

Suonerò al campanello e chiederò permesso con delicatezza. Il campanello è una immagine che viene usata nel testo di don Armando quando parla del passaggio della Chiesa del campanile a quella del campanello che sa chiedere permesso e sa entrare nel modo giusto nelle diverse circostanze della vita. Un saluto e un abbraccio a don Armando, un saluto e un abbraccio a don Sandro, che mi aspetta in quelle terre che avrò dunque come amico

e vicino di casa.

La casa con il campanello e il vicino di casa. Penso che tutto questo possa aiutarmi a ricordare gli anni della parrocchia, gli anni del Seminario di Assisi dove davvero mi sono sentito a casa. L'ultimo ringraziamento dei vescovi dell'Umbria perché mi hanno aiutato a crescere. Sono stati estremamente vicini in questo tempo, mi hanno con-

fortato e mi hanno rivestito di una fiducia forse spropositata.

Quando diventai prete e andai per la prima volta a Monte Urano, don Filippo Concetti mi disse godrai di un eccesso di stima da parte di questa gente. È vero, ho ricevuto dalla vita più di quello che ho saputo restituire. E per questo chiedo perdono e ringrazio Dio”. •



La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

Direttore responsabile:
Tamara Ciarrocchi
direttore@lavocedellemarche.it

Grafica:
Colocrea
www.colocrea.it

www.lavocedellemarche.it

 /periodicolavocedellemarche

 /VocedelleMarche

 /lavocedellemarche

Redazione:
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo
Telefono e fax 0734.227957

Editore:
Fondazione Terzo Millennio
via Sisto V, 11 - Fermo

Registrazione
Tribunale di Fermo
n. 8/04 del 1/12/2004

Questo numero è stato chiuso il 19/05/2023

 Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Emilia Romagna alluvionata

La conta dei danni: oltre 36 mila sfollati e più di 500 strade chiuse dalle città per dare una mano.

Quindici morti, oltre 36 mila sfollati e più di 500 strade chiuse dalle esondazioni, continua la conta dei danni in tutta l'Emilia Romagna dove ieri è arrivata, direttamente dal G7 di Hiroshima, la premier Giorgia Meloni. L'acqua lentamente si ritira dai centri più colpiti come Faenza, Forlì, Cesena mentre resta a Ravenna e dintorni. Per il momento pare scongiurato il pericolo di allagamento dei tesori dell'arte bizantina patrimonio Unesco. Ma l'attenzione resta alta.

Nelle zone colpite "Romagna mia" risuona negli altoparlanti dei ragazzi arrivati per spalare il fango. "Il governo c'è. È stata una tragedia ma può essere un'occasione per rinascere più forti, difficile fare stime ma andranno mobilitate molte risorse", ha affermato la premier da Ravenna. "Il lavoro nostro è garantire risposte immediate - ha aggiunto -. C'è un Consiglio di ministri convocato per martedì per ottimizzare i provvedimenti. Ho incontrato tanti giovani, molti giovanissimi, venuti qui per dare una mano. L'Italia tira fuori il suo meglio in queste situazioni", ha detto il presidente del Consiglio dei Ministri.

Allerta Rossa. La gente non si è arresa e continua a spalare nonostante, anche oggi, 22 maggio, l'allerta rossa sia stata diramata dalla Protezione Civile (Dpc) nella Regione per frane e piene dei fiumi e corsi minori. "Il codice colore rosso sul bolognese e sulla Romagna - spie-

gano dal Dpc - è connesso alle gravi criticità idrogeologiche e idrauliche già presenti sul territorio e originate dagli eventi dei giorni scorsi". Per oggi sono previste deboli piogge sparse localmente anche a carattere di rovescio sulle aree appenniniche durante le ore centrali della giornata. "Non si prevedono - aggiunge la Protezione civile - significativi incrementi dei livelli idrometrici, tuttavia le residue piogge osservate e previste determineranno un rallentamento dell'esaurimento delle piene su tutti corsi d'acqua della regione. Nelle zone montane-collinari centro-orientali della regione permangono condizioni di vulnerabilità con possibilità di frane nei versanti idrogeologicamente più fragili. In particolare nelle aree collinari della Romagna e dell'Appennino bolognese, persistono condizioni favorevoli allo sviluppo e all'evoluzione di frane già attivate nei giorni scorsi".

Sfollati in calo. Cala di 10 mila unità il numero delle persone che, in Emilia-Romagna, hanno dovuto lasciare la propria casa a causa dell'alluvione, ieri erano 26.324, la maggior parte, 19.500, nel ravennate, poi 4.918 in provincia di Forlì-Cesena e 1.906 nel bolognese. Lo rende noto la Regione. Gli interventi di assistenza alla popolazione proseguono 24 ore su 24, grazie a tutte le forze in campo; 5.370 (di cui circa 4 mila nel ravennate, 734 nel bolognese, 632 nel forlivese-cesenate e 4 nel riminese) sono accolti in albergo e nelle strutture allestite

dai Comuni, scuole, palazzetti e palestre; le altre hanno trovato sistemazioni alternative (secondo case, amici e parenti).

Restano 43 i Comuni coinvolti dagli allagamenti e, sul versante del dissesto idrogeologico, risultano attive circa 305 le frane concentrate in 54 comuni. Tutte le squadre di rilevatori (soprattutto nel ravennate e in provincia di Forlì-Cesena) sono in campo per ulteriori aggiornamenti, anche con i droni laddove le strade non sono più percorribili. Sono 622 le strade chiuse, di cui 225 chiuse parzialmente e 397 totalmente in Emilia-Romagna a causa delle frane e delle inondazioni. Sono 236 a Bologna, 201 in provincia di Forlì-Cesena, 139 nella provincia di Ravenna e 46 nel Riminese. In provincia di Forlì-Cesena si contano attualmente 127 frane attive, molte delle quali isolano completamente frazioni ed abitazioni dei comuni collinari e montani e che hanno interrotto l'erogazione di acqua ed energia elettrica. È quanto segnalano i Vigili del fuoco di Forlì che hanno messo in campo 7 squadre del Gruppo operativo speciale, con specialisti di macchine movimento terra provenienti da tutta Italia, che stanno lavorando per aprire le strade e creare passaggi dove non esistono più a causa del maltempo.

Vertice al ministero Cultura. Ieri, 21 maggio, al Ministero della cultura si è tenuto un vertice operativo dei direttori generali del dicastero, dedicato all'emergenza maltempo in



Basilica di San Vitale, tra i più famosi luoghi di culto di Ravenna (Foto D. Verlicchi)

Emilia Romagna, promosso dal ministro Gennaro Sangiuliano, alla presenza del Sottosegretario Lucia Borgonzoni e del Generale di Brigata Vincenzo Molinise, comandante dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. In collegamento da remoto, tra gli altri, sono intervenuti i soprintendenti dell'Emilia Romagna e l'Assessore regionale alla cultura, Mauro Felicori. "Ora è il momento di occuparsi delle persone, di esprimere cordoglio per le vittime e assistere fattivamente chi ha perso la casa. Tuttavia, i funzionari del Ministero sul territorio ci segnalano danni ingenti al patrimonio artistico e culturale. In alcuni casi estremamente gravi come al teatro di Lugo, a Faenza e Forlì. Ci sono, poi, gli archivi e le biblioteche dove l'acqua minaccia l'integrità delle raccolte. Inoltre, tramite la Direzione generale Spettacolo stiamo verificando le esigenze e le problematiche delle realtà del settore. Fatta una prima ge-

, la solidarietà non si ferma

sondazioni. Si continua a spalare fango dalle strade. Tanti giovani nelle

nerica stima dei danni, concerteremo un piano di interventi”, ha dichiarato Sangiuliano. Domani sono programmati i primi interventi. A Ravenna la basilica di san Vitale è stata protetta con sacchi di sabbia per evitare danni ai mosaici.

Solidarietà continua. Non si ferma nemmeno la macchina della solidarietà. Si sono sposati sabato a Bertinoro e già ieri spalavano fango, sono Laura e Marco che hanno voluto iniziare il loro viaggio di nozze all'insegna della solidarietà. Intanto nelle zone di Cesena più colpite dalle inondazioni sono arrivati i ministri straordinari per l'Eucaristia, come riporta il Corriere Cesenate, il settimanale della diocesi di Cesena-Sarsina. Accompagnati da giovani con l'ombrello come segno visivo, i ministri dell'Eucarestia girano per le strade e propongono ad abitanti e a volontari di fare la Comunione. Sono stati accolti, si legge nel report pubblicato

sulla edizione on line (www.corrierecesenate.it) “con cordialità. Alcuni un poco stupiti, i più hanno cortesemente rifiutato. Una persona sola si è innervosita, invitandoci a prendere in mano il badile...”. Le pissidi ritornano più piene che vuote, ma non sono i numeri a dare significato al gesto. “Come in ospedale, i ministri sono andati anziché in ogni corsia, in ogni via. Una distribuzione capillare – dice il parroco di San Rocco don Paolo Pasolini -. Non l'hanno fatta in tanti, ma non c'è problema. Gesù ci ha mandato a tutto il mondo ad annunciare il Vangelo. Interessata a tutti? No, ma è quello che dobbiamo fare, portare il Pane, Gesù. Anche questo, forse più di quello che stiamo offrendo in parrocchia con i pasti, è urgente”.

Nella parrocchia di Budrio di Longiano, guidata dal parroco don Filippo Cappelli, tantissime famiglie si sono organizzate



Neo sposi a spalare il fango (foto Corriere Cesenate)

per preparare centinaia di pasti da donare a Cesena. Nelle zone interne della provincia di Forlì-Cesena si amplia la mappa delle frane, a Mercato Saraceno, si legge sul Corriere Cesenate, nessuno ricorda, “a memoria d'uomo”, un evento paragonabile, per vastità e per numero degli smottamenti. Il report parla di paesaggio lunare e di melma. Voragini causate da costoni che si sono rovesciati verso valle. L'ampiezza delle singole frane e la loro frequenza offrono lo spettacolo tipico del bombardamento o quello del terremoto. Non sembra possa essere dovuto alle piogge battenti. In una azienda agricola vengono accudite 35 mucche, la stalla è “a non più di due-tre metri” da uno smottamento che ha portato con sé del materiale, ma non ha creato altri danni. Dall'azienda viene allestito un banco per la distruzione dei viveri che i volontari portano fin quassù a chi è isolato da mercoledì mattina.

Presso la scuola “Don Milani”, a

Cesena, sono disponibili diversi beni necessari a chi ha subito danni e a chi vive in difficoltà a seguito degli ultimi eventi. Medicine, cibo per animali, passeggini, seggiolini per bambini, generi alimentari, detersivi e attrezzature da lavoro. Anche la Chiesa di Ravenna-Cervia, riferisce il settimanale diocesano Risveglio2000 (<https://risveglioduemila.it/>), scende in campo per aiutare le persone evacuate a causa dell'emergenza maltempo. Mentre prosegue la raccolta vestiti, la Caritas diocesana ha promosso una colletta per aiutare le persone evacuate a causa dell'emergenza maltempo. Prosegue la raccolta vestiti della Caritas per le persone accolte nell'hub di protezione civile della scuola di san Pietro in Campiano, è stata avviata anche una raccolta fondi straordinaria per l'emergenza alluvione dalla Caritas diocesana. •

Daniele Rocchi - Agensir



Volontari nella parrocchia di Budrio di Longiano

8xmille alla Chiesa cattolica

Ecco come sostenere le opere per gli "ultimi"

Al contribuente la firma non costa nulla e possono apporla tutti coloro che concorrono al gettito Irpef: chi presenta il 730 o il Modello Redditi, ma anche chi dispone solamente del Modello Cu

Celebrata, domenica 7 maggio, la Giornata nazionale dell'8xmille alla Chiesa cattolica che quest'anno è accompagnata dallo slogan della nuova campagna appena lanciata dalla Cei. "Una firma che fa bene". Il claim fa riferimento ai gesti di altruismo che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie e che, attraverso la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, possono moltiplicare la sensazione di benessere per migliaia di volte.

"Firmare è importante perché permette di riscoprire i valori fondamentali dell'8xmille, il bene comune, la condivisione, la corresponsabilità, il sostegno economico delle Chiese nella loro missione – afferma il segretario Generale della Cei, mons. Giuseppe Baturi -.

È fondamentale comprendere il significato che questo gesto rappresenta per tutti, credenti e non, in termini di solidarietà e democrazia. Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica è una scelta di libertà per lo Stato e non di convenienza economica. Con le risorse a disposizione si va incontro ai bisogni delle persone indigenti, dei migranti, di chi cerca una casa, di chi ha

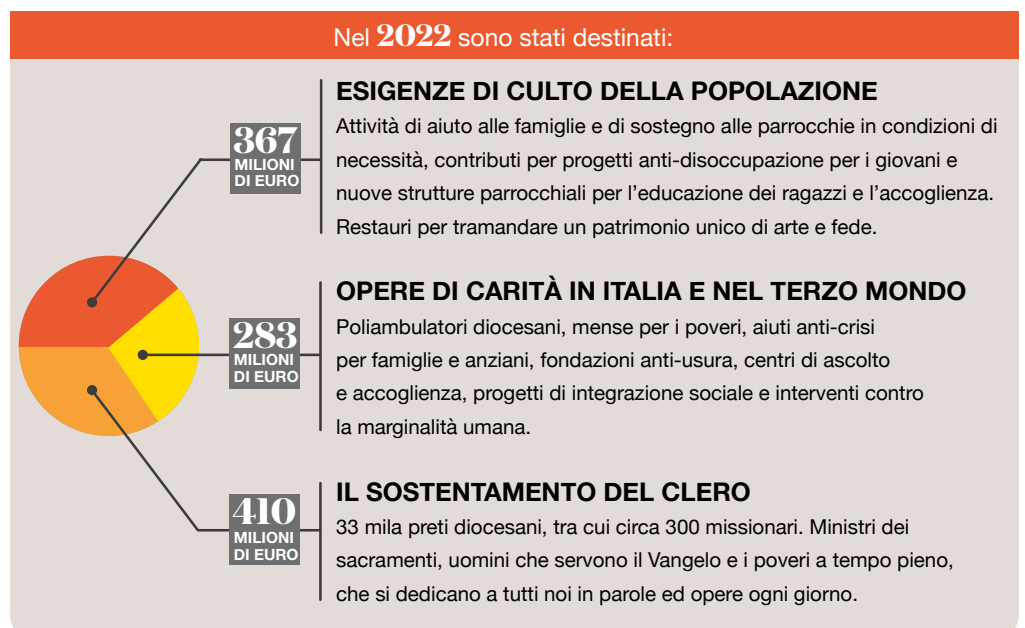
necessità di curarsi, dei più poveri, italiani e stranieri". Come firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Al contribuente la firma non costa nulla e possono apporla tutti coloro che concorrono al gettito Irpef, chi presenta il 730 o il Modello Redditi, ma anche chi dispone solamente del Modello Cu, perché possiede unicamente redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione. Come è noto, la decisione di chi si esprime serve a stabilire la destinazio-

ne dell'intera quota da assegnare, supplendo dunque anche alla mancata espressione di una preferenza da parte di chi non firma.

Le opere finanziate dalla Chiesa cattolica nell'ultimo anno. Nell'anno 2022 chi firma per la Chiesa cattolica ha contribuito a rendere possibile lo stanziamento di 150 milioni di euro per la carità delle diocesi italiane (mense, centri di ascolto, soccorso a disoccupati, vittime dell'usura, immigrati, emarginati, anziani abbandonati); 53 milioni di euro per altre esi-

genze di rilievo nazionale; 80 milioni per progetti di sviluppo e solidarietà nel Sud del mondo; 84 milioni per la manutenzione e il restauro delle chiese e 410 milioni per mantenere dignitosamente i circa 32.000 sacerdoti che operano nelle diocesi, 300 dei quali missionari fidei donum nei Paesi più poveri. È possibile visionare un rendiconto dettagliato su www.8xmille.it oppure su <https://rendiconto8xmille.chiesacattolica.it/>.

F.P.





Se fare un gesto d'amore
ti fa sentire bene,
con la tua firma puoi farne
migliaia



A TE NON COSTA NULLA, PER MOLTI VALE TANTISSIMO.

Grazie alla tua firma per l'**8xmille** alla **Chiesa cattolica** continueremo a realizzare insieme, ogni anno, migliaia di progetti in Italia e nel mondo.

Scopri di più su **8xmille.it**





www.cultura.marche.it
#GTM2023



XV EDIZIONE
DAL 13 AL 18 MAGGIO
GRAND TOUR MUSEI 2023
NELLE MARCHE
MUSEI, SOSTENIBILITÀ E BENESSERE
Welfare culturale e musei

Notte dei musei: **13 maggio** | Giornata Internazionale dei musei: **18 maggio**

ICOM international
council
of museums

 DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI MARCHE

M.C. Fondazione
Marche Cultura

**REGIONE
MARCHE** 

60ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Domenica 30 aprile 2023, è stata la 60esima giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, una giornata nella quale tutta la Chiesa è stata invitata a pregare in modo speciale per le vocazioni, al matrimonio, alla vita consacrata, al ministero ordinato ed al laicato vissuto a servizio del Vangelo. L'Arcidiocesi di Fermo ha proposto due momenti ai quali tutta la comunità è stata invitata a partecipare, una veglia diocesana di preghiera giovedì 27 aprile a Pedaso e una intera giornata di preghiera domenica 30 aprile, presso la chiesa della Pietà a Fermo, dove è attiva dallo scorso 18 dicembre 2022 l'Adorazione Eucaristica Perpetua.

Due momenti distinti ma uniti nell'intento, pregare perché, come recita la preghiera proposta per l'occasione dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana, ciascuno si lasci attraversare dalla luce del Signore perché dalla Chiesa si riverberino i colori della Sua bellezza e tutti, rispondendo alla propria vocazione, partecipino dell'opera meravigliosa e multiforme che il Signore vuole compiere nella storia.

Il primo momento si è tenuto giovedì 27 aprile 2023, con inizio alle ore 21.15 presso la chiesa parrocchiale di Pedaso con una Veglia diocesana di Preghiera guidata dal vicario generale dell'Arcidiocesi, don Giordano Trapasso, accompagnato da alcuni giovani di Porto San Giorgio che in questa settimana hanno vissuto l'esperienza della "Settimana di Vita Comune" presso la Chiesolina di Pedaso.

Il secondo momento di domenica 30 aprile 2023 presso la chiesa della Pietà a Fermo (Corso Cefalonia), dalla mezzanotte del sabato sera (29 aprile) alle 24.00 di domenica, è stato possibile liberamente, singolarmente o a piccoli gruppi, trascorrere del tempo in preghiera silenziosa secondo lo stile dell'adorazione.

Un ringraziamento speciale va agli adoratori che in quella giornata, oltre a garantire una presenza continua, hanno dedicato le proprie intenzioni di preghiera alle vocazioni. Tutta la comunità diocesana è stata invitata a raggiungere la Chiesa per fermarsi in adorazione davanti a Gesù eucaristia.

Due occasioni per sostenere nella preghiera la Chiesa tutta. •

Arcidiocesi di Fermo
Servizio diocesano per la pastorale vocazionale

Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore
(Sal 115).

VEGLIA IN PREPARAZIONE
ALLA 60ª
GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI

Giovedì 27 Aprile 2023 ore 21:15
Chiesa parrocchiale di Pedaso

ARCIDIOCESI DI FERMO
SEMINARIO ARCIDIOCESANO FERMO

Rigenerazione urbana, umana e sociale

Una nuova casa per la comunità di Corridonia: il Centro Pastorale San Giuseppe. L'Arcivescovo Pennacchio, ha incontrato anche i giovani in partenza per la Gmg di Lisbona

CORRIDONIA (6 maggio 23) - “Sarà il cuore dell'azione pastorale”. Così, l'arcivescovo di Fermo, S.E. Monsignor Rocco Pennacchio è intervenuto sabato pomeriggio, 6 maggio, all'inaugurazione del nuovo Centro Pastorale San Giuseppe di Corridonia. Oltre 1400 metri quadrati di spazio suddivisi in tre ambiti fondamentali: un salone che è in rado di ospitare 200 persone, spazi riservati ai servizi amministrativi e un insieme di aule modulabili per esperienze di ascolto in spazi accoglienti e funzionale per le attività pastorali della parrocchia e per la vita associativa del territorio. Tutto si è reso possibile grazie all'impegno di tutti i soggetti promotori, in particolare grazie al supporto della Cei e grazie ai contributi dell'8 per 1000. In prima linea il parroco della Parrocchia dei SS. Pietro Paolo e Donato, don Fabio che si è impegnato fino in fondo per questo importante progetto. La prima pietra è stata posta insieme ai Focolarini, Azione Cattolica e Gruppo scout.

La cerimonia ufficiale per il taglio del nastro è stata anche occasione speciale per l'incontro diocesano dei giovani che parteciperanno alla Giornata

Mondiale della Gioventù di Lisbona in programma la prossima estate con una convocazione, aperta a tutti i giovani della diocesi (dal primo Superiore).

Desiderio dell'Arcivescovo e dello staff di Pastorale Giovanile diocesana è stata, infatti, quella di incontrare non solo i giovani in partenza il prossimo 31 luglio, ma anche tutti gli altri che per vari motivi non potranno raggiungere la città del Portogallo.

E' stato un incontro semplice e dinamico, per chiedere ai presenti di mettersi in ascolto...

ma anche “in gioco”. Il titolo dell'evento è “La Visitazione, l'invisibile che è in me!

L'esperienza del pellegrinaggio come occasione di scoperta spirituale”, si è tenuto proprio in concomitanza con la cerimonia inaugurale del nuovo Centro di Comunità San Giuseppe, ex Lidl. Dopo un primo momento di accoglienza e saluti, la catechesi dell'Arcivescovo e subito dopo è stato chiesto ai giovani di essere “protagonisti attivi” suddividendosi in piccoli gruppi dando spazio ad un confronto e conoscenza reciproca. Il pomeriggio si è concluso con la cena offerta dalla Pastorale Giovanile Diocesana e con



un momento di festa e musica grazie alla collaborazione di un giovane dj (che parteciperà alla Gmg). A tutti è stato chiesto di portare un oggetto attraverso il quale potersi presentare agli altri.

Il Centro Pastorale sarà utilizzato per le attività di formazione e di animazione, per

le iniziative culturali e sociali. Monsignor Pennacchio ha concluso la cerimonia con una benedizione per la comunità e per la struttura, auspicando che possa essere un luogo di pace, di fraternità e di incontro per tutti. Un pomeriggio di grande festa che rimarrà nel cuore di molti. •

Il lavoro, l'etica e la dignità della persona

Intervista ad una mamma lavoratrice: "Importante sentirsi rispettato, stimato, pagato adeguatamente per poter vivere una vita serena".

L'intervista è rivolta ad una giovane donna che nel passato ha frequentato il nostro Monastero per un'esigenza di preghiera, di riflessione, per ritrovare in Dio se stessa.

Il lavoratore viene considerato troppo spesso uno strumento, un mezzo per il raggiungimento del fine ultimo del profitto... Che ne pensi?

Le parlo della mia esperienza. Durante la pandemia mi sono "buttata" nell'ambito della vendita, visto che nel mio settore non riuscivo a trovare niente dove ho lavorato per due anni.

In questo ambito conta solamente il risultato, il raggiungimento degli obiettivi. Poco importa al titolare dell'aspetto umano.

Se non raggiungi l'obiettivo vieni messo sotto pressione e, se non sei tenace, crolli.

Ne ho viste molte di ragazze licenziarsi perché non riuscivano a sopportare questo peso. Io ho resistito fino alla fine perché avevo bisogno di sostenere le mie bambine, fino a quando la ditta ha chiuso, per me è stata persino una liberazione!

Fortunatamente adesso ho trovato un lavoro, sempre nell'ambito della vendita, dove

per lo meno mi si chiede "Come stai?". È importante per un lavoratore sentirsi rispettato, stimato, pagato adeguatamente per poter vivere una vita dignitosa.

Hai delle storie lavorative precedenti?

Per quanto riguarda le storie precedenti, sicuramente mi è capitato di sentirmi sotto pressione, al punto che ho iniziato a soffrire di attacchi di panico e innalzamenti della pressione che mi procuravano delle forti emicranie.

Mi hanno mandato persino dei controlli a casa da parte di medici perché pensavano non fosse vero. Poi i referti hanno confermato i miei problemi di salute generati da questi stress continui che oggi chiamano mobbing, ma io sono andata comunque avanti fino alla fine e le assicuro che non è stato facile.

Hai continuato a lavorare lo stesso?

Sì, fino alla fine per 5 anni; poi è stato aggiudicato l'appalto ad un altro consorzio di cooperative. Le parlo del 2010. Sono partita dalla testimonianza per arrivare alla Dottrina sociale della Chiesa che conferma l'anelito di ogni uomo,

essere considerato e rispettato come persona, non come un numero per l'incremento della produzione.

La fonte della Dottrina sociale è la Rivelazione biblica e la Tradizione della Chiesa, in particolare il disegno di Dio sul creato e sull'uomo, centro del creato stesso.

Anche i non credenti possono abbracciare questa verità per questo motivo la Dottrina sociale si avvale anche della filosofia e delle scienze umane e sociali.

I principi su cui si fonda la Dottrina sociale della Chiesa sono i seguenti.

Principio personalista. la dignità della persona umana è prioritaria, in quanto immagine di Dio. I diritti umani sono anch'essi fondati sulla dignità della persona.

Principio del Bene Comune. agire in vista del Bene Comune e non di un proprio vantaggio o quello di un gruppo particolare, proprio per via dell' intoccabile dignità della persona umana, in quanto non si può sacrificare il diritto di una persona per quello di un'altra o della collettività. Anche la destinazione universale dei beni deriva da questo principio.

Principio di Sussidiarietà. lo Stato, e in generale le società di ordine superiore, devono mettersi in atteggiamento di sostegno (subsidium) rispetto a quelle inferiori (associazioni, famiglia, il singolo), in quanto sono a loro servizio.

Principio di Solidarietà. creare strutture di solidarietà per realizzare una società veramente umana, superando l'individualismo.

La visione cristiana rifiuta ovviamente il totalitarismo, il collettivismo, il nazionalismo, il capitalismo selvaggio, ma anche l'idolatria della democrazia relativistica, che antepone al valore della coscienza il voto della maggioranza. «Se non esiste nessuna verità ultima la quale guida e orienta l'azione politica, allora le idee e le convinzioni possono essere facilmente strumentalizzate per fini di potere. Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia.»

(Centesimus Annus, 46; Veritatis Splendor, 101[3])

Al centro, l'uomo, immagine di Dio, credenti o non, è una legge scritta nei cuori!!! •

Madre M. Cecilia Borrelli

Anna Maria Borrelli: umiltà ed umanità, i fiori più belli della sua fede!

Con un racconto a più voci ricordiamo insieme, in occasione della festa della mamma, Anna Maria Borrelli, una donna la cui figura rimane impressa per la sua umiltà ed umanità, i fiori più belli della sua fede.

“**M**amma cara, gli ultimi quattro mesi sono stati pieni di angoscia e sofferenza, illuminati a sprazzi da qualche debole speranza che veniva poi puntualmente infranta. Il calice è colmo e trabocca di dolore. Il dolore, per quanto immenso, è però accompagnato da un sentimento di gratitudine.

Sì, gratitudine. Siamo grati al Signore per averci donato te, per averci dato la possibilità di percorrere un tratto della strada della vita insieme a te, che ti abbiamo vissuta come sorella, moglie per oltre 50 anni, madre per noi tre e nonna innamorata dei suoi nipoti.

Siamo grati a te mamma, per i tuoi consigli affettuosi, i tuoi silenzi, le tue poche parole, il tuo carattere schivo, così simile a quello del tuo amato padre.

E infatti te ne sei andata in punta di piedi, nel silenzio della notte, quasi a non voler disturbare. Ti siamo grati per i momenti sereni in famiglia, per le risate a crepapelle che ci facevi fare raccontando aneddoti familiari e storie di paese. Grati per le tue tenere accortezze di madre, come quando volevi riempirci le valigie di taralli e sca-tolette di tonno. Grati per la tua

felicità incontenibile ogni qualvolta tornavamo a casa e per la tua sofferenza malcelata quando dovevamo ripartire.

Grati per l'esempio di amore e fedeltà che ci hai proposto con il tuo legame con papà.

E grati anche per i tuoi rimproveri. Perché anche quei momenti erano intrisi di amore.

Come ho ripetuto spesso in questi mesi, per ogni Pasqua c'è un venerdì santo. Questi quattro mesi sono stati il tuo e nostro venerdì santo.

Abbiamo abbracciato la croce e ci siamo incamminati sulla via dolorosa. Ora però per te, non è più tempo di venerdì santo, il tempo del dolore è finito. Ora è tempo di gioire. Mamma cara, ben arrivata nella tua Pasqua!

Ci rivedremo in Paradiso, ne siamo certi”.

Così esordisce a sorpresa mia nipote Silvia alla fine dei funerali di mia sorella celebrati venerdì 9 Settembre.

Un inquietante silenzio ci abbraccia, siamo tutti ammutoliti, ma con gli occhi pieni di lacrime. Il Vescovo, Mons. Giovanni Checchinato, indugia per qualche minuto prima della benedizione finale, quasi a non voler interrompere quel momento così particolare ed intimo che ci ha fatto rivivere l'intera esisten-

za di Anna Maria, da me “vissuta” come sorella.

Eravamo di grande intesa, noi due donne, a fronte dei due fratelli maggiori.

Annamaria era calma e riflessiva, una “donna” in erba, sempre pronta con strofinacci a pulire casa per aiutare la mamma divisa fra casa e scuola. Precisa e meticolosa, mi affascinava quando riponeva in guardaroba la biancheria che aveva il profumo del pulito e dell'ordine.

Volentieri, infatti, accettavo i suoi vestiti smessi cui mia madre faceva fare delle piccole modifiche per “aggiornamenti di moda”.

Io, più piccola, guardavo a lei come un modello da imitare, anzi la sentivo come colei che mi proteggeva, che aveva cura di me, senza far sentire il “peso” della sorella maggiore. Timida e riservata, si esprimeva più con i gesti che con le parole. Quando ebbe in dono dai nostri genitori l'enciclopedia “Il Tesoro”, ci fu fra di noi una gioiosa condivisione. Lei intenta nella ricerca, io invece a costruire aquiloni, od altro, seguendo le indicazioni riportate in appendice dei volumi. Ognuna seguiva la sua pista d'interessi, ma eravamo unite dalla condivisione. Entrambe sentivamo la mancanza dei nostri cari fratelli, diventava

davvero una festa quando, con i nostri genitori, ci recavamo a Milano per raggiungere Ellenico, il maggiore e poi il secondo, Don Renato, in Seminario a Benevento. Quante cose condivise, riporto solo qualche simpatico episodio.

Siccome volevamo la bicicletta, fece lei la richiesta con un po' di trepidazione, nostro padre ci disse che ci avrebbe accontentate. Quale non fu la sorpresa il giorno successivo nel vedere la consegna di un salvadanaio! Con poche parole, nostro padre ci disse di acquistarla con la “banca” personale. Ci guardammo, io e mia sorella, e scoppiammo a ridere, ci fu una gara di “risparmio” di leccornie e “dintorni”. Alla fine, dopo le “sudate” privazioni e reciproco sostegno ci comprammo con grande soddisfazione una bella bici. E così camminavamo insieme nella gioia della famiglia!

Intanto lei aveva concluso gli studi, a Cesano Boscone (MI) c'era il miraggio di un posto di lavoro nell'Istituto Diocesano per ragazzi disabili. Avevo 15 anni quando lei decise di partire, fu un distacco doloroso. Andando avanti, lei incontrò il suo unico amore, Leonardo col quale convolò a felici nozze, una nuova famiglia benedetta da Dio!

Nell'Istituto incontrò situazioni di grande sofferenza. Sensibile com'era, non sopportava che qualche bambino rimanesse nell'istituto anche la Domenica. Con i debiti permessi di allora, portava a casa qualche bimbo per fargli vivere il calore della famiglia ed era felice nel vederlo poi sorridere.



Fu felicissima della mia scelta monastica, solo un po' triste perché temeva di non potermi vedere più di tanto. Puntualmente, ogni volta che scendeva col marito e figli in Puglia per ritrovarsi in famiglia, sostava al Monastero. Materna com'era, doveva sempre portarmi la "provvidenza", continuando a farmi sentire il suo affetto con questi gesti, seguendomi passo passo.

Alla preghiera mia e della comunità, con cuore supplice, affidava ogni tanto qualche amica o conoscente. Dall'Istituto per disabili, passò poi all'insegnamento alla Scuola Media "Sacra Famiglia" di Trezzano sul Naviglio. Era ormai madre di tre figli, dopo qualche anno

lasciò l'insegnamento per darsi totalmente alla famiglia che aveva bisogno della sua presenza. Così ragionava fra sé. "Con i soldi che guadagno devo pagare una baby sitter che mi educa i figli a modo suo, tanto vale che ci stia io con loro. Ci guadagno in formazione".

Dolce, ma decisa, non mancavano i rimproveri, quale atto d'amore per correggere, esortare, raddrizzare, come sa fare una mamma!

Non le mancava neanche l'umorismo, un vero "salvagente" nelle situazioni più difficili, riusciva a sdrammatizzare e ad andare avanti!

Poi la decisione di tornare in patria, forse per nostalgia od altro. Un trasferimento non indolore, alla ricerca di un lavoro che arriva ben presto, mentre la casa già c'è. Una bella e rinomata cartolibreria sta per chiudere... ecco la provvidenza!

Così per tanti anni, ma nel frattempo la nostra cara mamma (nostro padre aveva raggiunto il Cielo tanti anni prima) aveva bisogno di aiuto. Eccola allora pronta a dare una mano a lei e a mio fratello Don Renato, meritando davvero l'appellativo di "angelo custode", grazie anche al marito Leonardo che non solo non l'ha ostacolata, ma si è reso disponibile per altre incombenze.

Intanto i figli crescono, due convolano a nozze, incominciano ad arrivare i nipotini. Jacopo, Beatrice, Federico, poi i gemelli Stefano e Daniele!

Nonna felice, segue -passo passo- i bambini, nella gioia di ve-

derli crescere.

Suocera e nonna amata, il 18 aprile di quest'anno esplose di gioia per il Sacramento della Cresima di Jacopo che l'ha scelta come sua madrina, ultima sua gioia, prima di percorrere la "via dolorosa".

Nel nascondimento è vissuta, nel nascondimento è andata in Cielo nel cuore della notte il 7 Settembre 2022, ma come dice Tagore, "Il fiore si nasconde nell'erba, ma il vento sparge il suo profumo".

E il suo profumo arriva attraverso la testimonianza di tante persone, ne riporto solo qualcuna.

"Anna Maria è stata sempre come una sorella, amica, buona e semplice, amore per la famiglia e per tutti. Ci manca, ma sappiamo che non l'abbiamo persa e questo dà gioia. Anna Maria, una donna a cui voler bene!" (Maria e Tito)

"Era una persona dolce e gentile." (Elvira Corsaro)

"Era umile, sorridente, serena, cordiale con tutti, non si dava importanza. Un tratto garbato." (il giudizio più ricorrente)

"Caro Don Renato, vostra sorella si lascia ricordare da quanti l'hanno incontrata in vita. Ero io bambino quando mi recavo presso la sua cartolibreria per acquistare la carta per costruire le montagne del presepe e la sua dolcezza, gentilezza e pacatezza mi è rimasta tuttora impressa nel cuore e nella mente. Un caro abbraccio a tutta la famiglia." (Stefano Piombo)

La gioia cristiana, ha il sapore della santità, percorre la via

della fedeltà, esprime la scelta personale di vivere fino in fondo la fedeltà al vangelo, e, consapevole dell'umana fragilità, pone la sua sicurezza in Colui che tutto può, così sei vissuta, cara Anna Maria!

"Là, nella casa dove te ne vai, la notte si cambia in luce: il sangue della croce ti porta verso il Padre."

"Noi ti diciamo Dio, al Dio che per te è tutto, al nostro Dio"

"Hai voluto servire per amore di Cristo."

"L'amore di Cristo ti riporti al Padre."

"E nella sua casa noi ti rivedremo."

Con i canti scelti da nostro fratello Don Renato, ti salutiamo col cuore spezzato per la tua inaspettata dipartita, ma consolato nella certezza che il Padre ti ha abbracciata, "quale serva buona e fedele"!

Ringrazio Mons. Giovanni Checchinato, Vescovo di San Severo, per la sua amabile presenza e la sua parola consolante, tutti i sacerdoti concelebranti, i ministranti, la Schola Cantorum che ha reso questa celebrazione gioiosa, come il trionfo di Cristo sulla morte. Un ringraziamento a tutti i partecipanti, a tutti coloro che hanno pregato anche nei giorni precedenti il funerale nella camera ardente, allestita nel salone della Parrocchia, a tutti coloro che ci sono stati vicini con messaggi o telefonate, il Signore ricompensi tutti! •

Madre M. Cecilia Borrelli

Ebrei e Cattolici, camminando insieme

Il Centro San Rocco e l'Ufficio diocesano per il dialogo ecumenico ed interreligioso hanno promosso, a 63 anni dall'incontro tra Jules Isaac e Papa Giovanni XXIII, la presentazione del libro "La Bibbia dell'Amicizia", in cui ebrei e cristiani commentano brani della Scrittura

L'Ufficio per il dialogo ecumenico ed interreligioso dell'Arcidiocesi diocesana di Fermo, il centro culturale San Rocco e l'Istituto Teologico di Fermo hanno promosso una conferenza "Ebrei e cattolici. 63 anni dall'incontro tra Jules Isaac e Papa Giovanni XXIII. Un cammino insieme".

Il relatore il prof. Marco Morselli, Presidente della confederazione delle amicizie ebraico-cristiane in Italia, ha presentato una panoramica riguardo agli ultimi trent'anni del dialogo ebraico-cattolico, evidenziando le peculiarità del cammino fatto insieme. Negli ultimi decenni, a seguito del Concilio Vaticano II ed alla promulgazione della Nostra Aetate, ebrei e cattolici hanno sviluppato un cammino di dialogo in cui sono venuti in luce molti punti in comune e molti aspetti condivisi, insieme alle differenze e ai motivi di separazione.

Il relatore è autore di diversi

FERMO

San Rocco

ITM

EBREI e CATTOLICI!

63 anni dall'incontro tra Papa San Giovanni XXIII e Jules Isaac, camminando insieme!

Presentazione del volume "La Bibbia dell'Amicizia"

Prof. Marco Cassuto Morselli
Presidente della Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia

Prof. Padre Giulio Michelini - biblista
modera la Prof.ssa Viviana de Marco

9 Maggio 2023, ore 21.15
presso Villa Nazareth - contrada San Salvatore n. 6 - Fermo

8x mille

ANCHE IN DIRETTA **FACEBOOK** • **YOUTUBE**

volumi pubblicati nell'ambito del dialogo ebraico cristiano. Punti chiave dell'esposizione sono stati i tratti del dialogo ebraico cattolico come importante contributo per una mutua comprensione e un reciproco rispetto, insieme all'impatto del dialogo nella nostra società. Un esempio concreto del dialogo la presentazione del volume "Bibbia dell'amicizia. Brani della Torah commentati da ebrei e cristiani".

Ha introdotto l'intervento, la prof. Viviana De Marco, responsabile dell'ufficio ecumenico e dialogo ebraico-cristiano della diocesi di Fermo. Ha preso parte all'incontro anche il nostro arcivescovo Mons. Rocco Pennacchio. Questo evento culturale mira ad evidenziare l'importanza del dialogo ebraico cristiano nel contesto attuale, mettendone in luce il contributo per le generazioni future. L'appuntamento si è svolto martedì 9 Maggio alle 21.15 a Villa Nazareth, a Fermo. •

Un successo per l'evento "Creatività a regola d'arte: Tableaux vivants"

Stefania Pasquali

La Scuola secondaria di Torre di Palme, sede distaccata dell'Istituto Comprensivo "Da Vinci – Ungaretti" la cui Dirigente è la dott.ssa Maria Teresa Barisio, nel pomeriggio del 5 maggio 2023, ha presentato con la collaborazione di docenti e alunni, un progetto intitolato "Creatività a regola d'arte: Tableaux vivants". L'ideatore e curatore della Mostra è stato il prof. Moriconi Denis coadiuvato da strepitosi colleghi presenti all'evento. Amato Viviana, Greco Cinzia, Trischitta Domenico, Palazzese Chiara, Lattanzi Cheti, Pili Corrado, Recchi Valentina, Paolini Luca ma anche da tutti i docenti che lavorano nel plesso, compreso il collaboratore scolastico, Adriano. Il programma è iniziato con una Conferenza stampa alle ore 18.00 con 5 ragazzi vestiti da pittori per ciascuna epoca storica che rappresentavano Leonardo da Vinci (Gasparini 1F), Michelangelo Buonarroti (Angeletti 1E), Vincent Van Gogh (Khanjar Ali 1B), Michelangelo Merisi detto Caravaggio (Ripa 1E), Frida Kahlo (Montolmo 1B). Alcuni alunni si sono presentati invece, vestiti elegantemente, nelle vesti di giornalisti di testate famose nazionale e internazionali. Minnucci,

Pasquali, Rongoni, Lamponi, Chen, Hu della classe 1B; Marta Palmieri della classe 1E, Marcato, Postacchini e Basso della classe 1F. Ha aperto l'evento il Professore Trischitta Domenico mentre alunni della classe 2F erano posizionati presso la torre sud al punto prenotazioni appositamente allestito per l'organizzazione di una visita guidata con il pubblico.



Altri ragazzi ancora della classe 3F hanno presentato e proposto per una vendita ad offerta libera, oggetti di ceramica e braccialetti. Le "Guide" sono state Frontoni e Gasparini della classe 1F. Si sono collocati davanti a ciascun quadro, oggetto della creatività "A regola d'arte" UDA 4, gli alunni della 1 B. Pasquali per Henri-Robert Marcel Duchamp, Palmieri per René Magritte, Minnucci per Vincent Van

Gogh, Rongoni per Paul Gauguin, Lamponi per Jean-Francois Millet.

Marta Malvestiti della classe 1 B ha spiegato il quadro, in lingua inglese, di Paul Gauguin intitolato "Ave Maria". Luciani e Di Stefano della 1F hanno rappresentato "Il bacio" di Francesco Hayez. Ha spiegato il quadro Gasperini. Ciucaloni della 1B ha parlato di Monna Lisa e dell'artista Marcel Duchamp L.H.O.O.Q., che ha cercato di sminuirlo disegnandole i baffi. Pasquali ha presentato l'opera in lingua francese.

La donna con l'orecchino di perla di Jan Vermeer è stato rappresentato dall'alunna Pennesi classe 1F; il quadro è stato spiegato da Frontoni. Girasoli, di Vincent Van Gogh è stato spiegato da Minnucci in lingua francese; Khanjar Ali 1B, vestito da Van Gogh, ha spiegato invece l'opera in lingua inglese. Ballerine che fanno l'inchino, di Edgar Degas presentato da Scattolini e Marcato della 1 F. L'urlo di Edvard Munch, ha presentato il quadro De Angelis della classe 1F.

Giocatori di carte, di Paul Cezanne, è stato rappresentato dagli alunni Muka, Macellari. Il bar delle Folies Bergère, Edouard Manet è stato rappresentato invece da Vagnoni 1F. L'angelus, di Jean -Francois Millet, è stato rappresentato da Talamonti

e Seghetta 1E. Ha spiegato l'opera, Lamponi, in lingua francese.

Morte di Marat, J.L. David rappresentato da Acciarri della 1 E. Ha spiegato Frontoni. Bacco, di Caravaggio rappresentato da Ripa 1E. Ha spiegato Gasparini.

La pietà, di Michelangelo Buonarroti. Lo hanno rappresentato Evandri 1F e Bidolli Maria. Ha spiegato l'opera Frontoni.

Dama con l'ermellino di Leonardo Da Vinci, è stato rappresentato da Fiore 1 F.

Nascita di Venere, Sandro Botticelli. Rappresentato da Bellani 1E. Ha spiegato l'opera Gasparini.

Ritratto di Battista Sforza e Federico di Montefeltro, Pier Della Francesca. Rappresentato da Gnocchini e Montebbianesi della 1E. Ha spiegato l'opera Gasparini.

San Giorgio di Donatello scultore. Rappresentato da Beato Carlo 1F. Augusto Prima Porta, arte romana.

Autoritratto, Frida Kahlo rappresentato da Amanda Montolmo della 1B che ha spiegato il quadro in lingua inglese.

Discobolo, arte greca. Rappresentato da Morganti 1E. Leocares, Apollo, arte greca, rappresentato da Matricardi 1E. Doriforo, arte greca, rappresentato da Diomedi 1E.

Crocifissione di San Pietro del Caravaggio rappre-



sentato da Sileno 1B e Berilli 1E.

Testa di Medusa, Caravaggio, rappresentato da Fusi Benedetta della classe 2F che lo ha anche presentato in lingua inglese.

Le muse inquietanti, di Giorgio De Chirico. Opera rappresentata da Pierfederici 1B. Ha spiegato l'opera Palmieri. Decalcomania, di René Magritte. Prugnoletti 1B ha rappresentato l'opera e ha spiegato Palmieri in lingua francese.

Cristo giallo, di Paul Gauguin. Rappresentato da Nataloni e Iannelli 1B. Ha spiegato l'opera Rongoni in lingua francese.

Cristo velato, di Giuseppe Sanmartino, rappresentato da Tarini della classe 1E. Ha spiegato l'opera Frontoni.

Annunciata di Palermo, di Antonello da Messina. Rappresentato da Mora della classe 1E.

David con la testa di Golia, di Caravaggio. Rappresenta-

to da Kalamajski 1E.

Santa Maria Maddalena, di Carlo Crivelli. Rappresentato da Marinelli 1E.

Arlecchino pensoso di Pablo Picasso. Rappresentato da Del Papa 1F.

Incendio delle Camere dei Lords e dei Comuni del 16 ottobre 1834 di William Turner. Palmieri della classe 1E ha spiegato l'opera e Ferracuti ha rappresentato l'artista in costume.

Wivenhoe Park, Essex 1816 di John Constable. Catalini ha rappresentato l'artista.

L'educazione artistica è importantissima in quanto forma ed integra le facoltà creative, intellettuali e fisiche. Inoltre promuove relazioni dinamiche e propositive fra l'educazione al bello, la cultura e le arti. L'evento presentato a Torre di Palme il 5 maggio scorso, è stato un viaggio nel complesso legame tra arte e ragazzi, alla conferma dei tanti benefici della formazione artistica.

Imparare a "Creare arte" e ad apprezzare l'estetica visiva è fondamentale per lo sviluppo delle nuove generazioni, soprattutto in un momento in cui si vive sempre di fretta e l'universo emotivo è spesso delegato ai social e al virtuale. Offrire ai giovani, da parte della Scuola, uno tempo personale per creare, vuol dire sensibilizzarli maggiormente, offrire non soltanto il presupposto perché sappiano guardare il mondo con occhio critico e consapevole, ma anche donare un luogo intimo, collettivo e libero all'interno del quale poter manifestare sentimenti ed emozioni senza filtri. I ragazzi, con i vari docenti al seguito, hanno accompagnato gli adulti alla visita di un Museo all'aperto, fuori dalle canoniche mura scolastiche, un luogo magico che l'ambiente stesso di Torre di Palme suggerisce, ricco di colori e architetture come oggetti coinvolgenti. La partecipazione di tutti i presenti era palpabile.



Apprezzamenti e stupore per tanta bellezza e professionalità che ha esplicito quanto sia vero e possibile la collaborazione e il confronto propositivo fra Scuola e Famiglia. Un grande grazie per tanto lavoro dietro le quinte espresso in totale bellezza, va in primo luogo alla Dirigente scolastica dott.ssa Maria Teresa Barisio, a tutti gli Insegnanti e a tutti gli alunni di una Scuola che si mostra ancora una volta attraverso le proprie iniziative e progetti, come l'eccellenza del territorio. •

Coppie scoppiate o coppie scoppiettanti

Un libro dedicato ai percorsi educativi per coppie resilienti

Se la famiglia non sta bene, la società non sta bene. Ma la famiglia sta bene se la coppia sta bene. Questo testo sulla consulenza socioeducativa alle coppie è il risultato di una ricerca-sperimentazione che Raffaello Rossi, consulente di coppia e della famiglia, ha sviluppato nel corso di quindici anni e che ha coinvolto 500 coppie. Rossi, per due mandati presidente nazionale dell'AIC-CeF (Associazione Italiana dei Consulenti Coniugali e Familiari), è direttore di una delle scuole per consulenti familiari, CECOFES di Padova.

“Tra i motivi – afferma l'autore – che mi hanno fatto ritenere utile la condivisione dell'impostazione adottata c'è la constatazione della fragilità di tanti percorsi con le coppie, il cui successo e/o la cui tenuta nel tempo erano elemento critico”. Grazie a questi percorsi, ben il 71% (pari a 355 coppie) hanno raggiunto gli obiettivi che si erano prefissati all'inizio del percorso, con un miglioramento sensibile della relazione di coppia giudicato tale da entrambi i partner.



Tra i maggiori problemi riscontrati nel lavoro di consulenza, c'è la crescita della percezione della mancanza o della perdita del NOI. Al primo posto restano i problemi di comunicazione. Il 72% delle coppie chiede un aiuto per chiarirsi, comprendersi. Spesso si parlano lingue diverse, ci si fraintende o non si comunica quasi più, rifugiandosi anche in silenzi ostinati ed oppositivi. Al secondo posto è salita la percezione della mancanza o della perdita del NOI. Quando nella coppia ci si limita ad un IO e un TU nascono le tensioni o le contrapposizioni, si alzano muri e si vive un senso di esclusione, rifiuto o abbandono.

“Nelle famiglie soprattutto

dopo il lockdown – sottolinea Rossi – c'è un forte bisogno educativo, sia nella vita di coppia e sia nel rapporto con i figli. Spesso le domande dei genitori rimangono senza risposte. La figura del consulente famiglia è appunto quella di un professionista socioeducativo che può accompagnare tutto il ciclo della vita familiare. La base di tutto è l'ascolto. Grazie all'ascolto si possono gestire le difficoltà del quotidiano e delle relazioni familiari. Noi siamo – il 'consulente' è – Ascolto che accompagna. I veri protagonisti del percorso sono le persone che si rivolgono a noi. E questo perché abbiamo fatto una scelta di campo, al centro c'è sempre il valore della persona”.

Ma come stabilire se la persona o la coppia ha bisogno di un aiuto socio-educativo – quello offerto dal Consulente – oppure deve rivolgersi allo psicologo o allo psicoterapeuta per un sostegno di tipo clinico? “Il consulente familiare – risponde Rossi – ha a disposizione alcuni indicatori della forza dell'IO; segnali che ci dicono se la persona ha una identità con confini stabili e può affrontare problemi anche importanti met-

tendosi in discussione, oppure se il suo IO mostra ferite, si rivela fragile e c'è quindi la necessità, per esempio, di scavare nell'inconscio, un compito per cui è necessario l'intervento dello psicanalista o dello psicoterapeuta”.

Una volta che il problema può essere affrontato dal Consulente, il percorso si sviluppa in tre fasi: focalizzazione del problema, personalizzazione e attivazione; fasi che possono portare – in un tempo abbastanza limitato e circoscritto – alla risoluzione delle difficoltà, alla tranquillità della persona; alla sua possibilità di rimettersi in relazione. Insomma, il cuore dell'intervento è la personalizzazione, molto spesso la persona vorrebbe risolvere i suoi guai, pretendendo un cambiamento da parte degli altri familiari, dal coniuge o da figli. Il consulente cerca di far comprendere che il problema si può risolvere senza cambiare l'altro. Per far questo è necessario ampliare la consapevolezza. Spesso dietro ad un disagio, ad una difficoltà, a situazioni che paiono insolubili, c'è un problema di comunicazione, oppure non si è in grado di gestire le emozioni. •

Giornata Nazionale dell'informazione costruttiva

Anche quest'anno la GNIC, il più importante evento italiano sull'informazione positiva e di soluzione

Il 3 maggio, in occasione della Giornata Mondiale per la Libertà di Stampa, è tornata la Giornata Nazionale dell'Informazione Costruttiva (GNIC), il più importante evento italiano sull'informazione positiva e di soluzione.

La GNIC, giunta alla terza edizione è ideata dal Movimento Mezzopieno insieme a una lunga lista di promotori, aderenti e patrocini.

È realizzata a livello nazionale e locale su quotidiani, periodici, radio, televisioni e social network, sulla carta stampata e online ed è aperta a tutti i giornalisti e ai professionisti dell'informazione e della comunicazione per creare una campagna di azione e sensibilizzazione sul giornalismo e sull'informazione a servizio della società.

La Giornata ha proposto approfondimenti e confronti attorno ai modelli e agli strumenti costruttivi messi in campo dal mondo dell'informazione: i professionisti dell'informazione sono stati invitati a pubblicare e dare risalto a notizie, reportage e storie costruttive cioè che siano scritte in modo libero da sensazionalismi, polemiche, fake news e che sappiano aiu-

tare il lettore a comprendere la realtà e portare consapevolezza e fiducia nel mondo e negli esseri umani.

Sul sito www.giornatainformazioneecostruttiva.site è stato possibile fino al 3 maggio compilare il form per aderire e partecipare all'iniziativa sia come singoli giornalisti che come redazioni.

La diretta nazionale e la formazione.

Al mattino dalle 9 alle 13, evento in diretta streaming con oltre 20 interventi di professionisti dell'informazione collegati da tutta Italia in una maratona nazionale online, disponibile sul sito dedicato alla giornata, <https://www.giornatainformazioneecostruttiva.site/>

Al pomeriggio dalle 14 alle 17, a Bergamo (presso l'Auditorium Ermanno Olmi, sede della Provincia, via Sora 4) corso "Giornalismo Costruttivo, come rinforzare e dare nuovo slancio all'informazione", aperto a tutti e valido ai fini della formazione professionale dei giornalisti.

Ecco il programma nel dettaglio, ore 13.30 dopo la registrazione i saluti del sindaco di Bergamo Giorgio Gori e del Presidente della Provincia di Bergamo Pasquale Gandolfi.

Interventi di Luca Streri, fondatore del Movimento Mezzopieno e ideatore della GNIC Giornata nazionale dell'informazioni costruttiva Fabio Benati, giornalista e componente Consiglio di Disciplina Ordine giornalisti Lombardia Assunta Corbo, fondatrice di Constructive Network, direttrice di news48.it giornalista e autrice Ruben Razzante, Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma e fondatore del portale Dirittodellinformazione.it Vincenzo Varagona, Presidente UCSI Unione Cattolica Stampa Italiana, giornalista per le testate giornalistiche di Avvenire e Famiglia Cristiana, Francesco Alleva, Referente regionale di PA social e Responsabile della Comunicazione istituzionale del Comune di Bergamo e Portavoce di Gori, Eleonora Saladino, Presidente SIPP Società Italiana di Psicologia Positiva, Psicologa.

L'evento pomeridiano si è svolto anche in diretta online sul sito della GNIC www.giornatainformazioneecostruttiva.site/la-diretta e sulla pagina Facebook del Movimento Mezzopieno [https://](https://www.facebook.com/mezzopienonews)

www.facebook.com/mezzopienonews

Perché il 3 maggio

Il 3 maggio si è celebrata in tutto il mondo la Giornata Internazionale della Libertà di Stampa, un'occasione per riflettere sull'importanza dei principi in difesa della libertà di parola e di informazione, del pluralismo e dell'indipendenza dei media.

Questi diritti sanciti dalla Costituzione Italiana assumono un significato di particolare valore sociale e attribuiscono ai media un ruolo importante nella formazione dell'opinione pubblica, nella creazione della percezione della realtà e sulla qualità della vita dei lettori e della società intera.

Per questo motivo molti giornalisti negli ultimi anni si sono organizzati per proporre modelli informativi più costruttivi e responsabili, che informino l'opinione pubblica e che contribuiscano a limitare le logiche di parte e ad alleviare polemiche, sfiducia e conflittualità.

La Giornata è nata dall'impegno di centinaia di giornalisti coinvolti nella campagna nazionale per la Parità di Informazione Positiva, lanciata

da Mezzopieno che ha raccolto oltre 7000 firme.

Obiettivi della Giornata

1. Coordinare le esperienze italiane che stanno lavorando per un modello positivo di comunicazione e un giornalismo costruttivo.

2. Valorizzare il lavoro di giornalisti e di giornaliste, testate ed editori impegnati in un'informazione per la crescita della società e del bene comune.

3. Coinvolgere lettori e società in un confronto sulle buone notizie e l'informazione positiva.

4. Redigere un protocollo nazionale sulla buona informazione, creato e condiviso dal collettivo di giornalisti aderenti alla campagna.

Le azioni

Ai giornalisti e alle giornaliste che aderiscono, si chiede di:

- Scrivere un articolo secondo la deontologia e i criteri del buon giornalismo costruttivo.

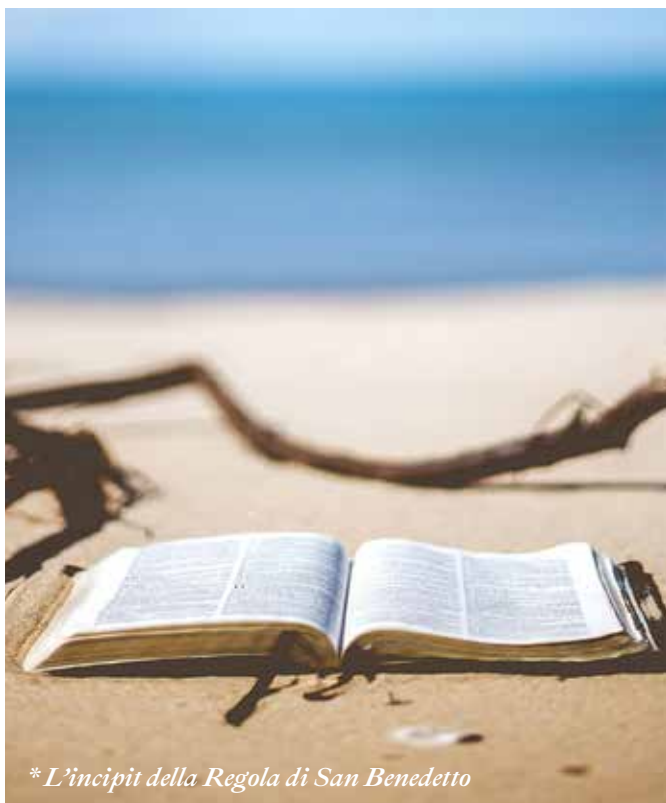
- Pubblicarlo con il riferimento in calce alla Giornata nazionale dell'informazione costruttiva 2023 e con l'hashtag #GNIC2023

- Celebrare il buon giornalismo positivo e chi lo pratica. Gli aderenti hanno sviluppato una riflessione, dibattiti o confronti e condividerli sui propri canali a supporto della Giornata. •



RUBRICA: "Ascolta, figlio"*

a cura della famiglia monastica Benedettina di Fermo



* *L'incipit della Regola di San Benedetto*

Uomini e donne salvati dall'amore!

V Domenica di Pasqua
- GV 14, 1-12

I discepoli sono in un totale smarrimento.

Pietro farfuglia, "Signore, dove vai?" (13,36).

Tommaso dice, "Signore non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?" (14,5).

Filippo, "Mostraci il Padre e ci basta" (14,8).

Sono cuori abitati dalla paura, per questo motivo sono disorientati e cercano la "bussola" nelle domande che pongono a Gesù. In modo lapidario, Gesù risponde, "Non abbiate paura. Abbiate fiducia in me

e in Dio".

Una boccata di ossigeno in queste parole!

Lui non ci chiede di essere sempre all'altezza di tutto, non ci pesa in base a quanto rendiamo o sappiamo fare, non valuta i nostri risultati, che libertà essere amati per come siamo, come figli!!!!

Ci chiede di stare semplicemente nella pace!

Questo è l'amore!

Una fiducia certa e sperimentata. L'amore è l'unica forza che oltrepassa il limite, la morte, la distanza, il distacco.

Allora solo nell'amore si regge il "per sempre".

Gesù aggiunge, "Nella casa del Padre mio ci sono molti posti" (Gv 14,2).

La casa del Padre è Gesù stesso, perché Gesù è l'amore

e Dio sta di casa dove si vive l'amore.

Chi vive nell'amore, vive già in Dio quaggiù. L'amore è la nostra casa!

Sono molte le vie per arrivare a Dio, l'importante che si vivano nell'amore!

Niente paura se c'è chi non si mette in cammino... Dio lo cerca!

Infine interviene Filippo, "Mostraci il Padre, e ci basta".

"Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre".

Guardiamo allora a Lui per capire Dio!

Guardiamo come Gesù ha vissuto, amato, accolto, come è morto e capiremo Dio.

La risposta che Gesù dà a Filippo, la rivolge a me oggi, "Da tanto tempo sono con te e tu non mi hai conosciuto?".

Il vangelo si conclude così.

"Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre" (14,12).

Noi possiamo fare le cose di Dio!

Possiamo vivere e affrontare tutte le cose alla maniera di Dio, anche nei momenti più negativi. La bella notizia di questa domenica?

Il Risorto non ci chiede di salvare il mondo - l'ha già fatto Lui! - ma di vivere nel mondo come uomini e donne salvati dall'amore. •